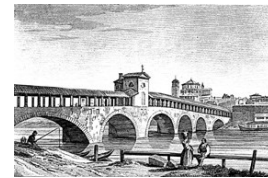




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 20 / domenica 14 aprile 2019 - domenica delle palme (c)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

LA PASSIONE VISTA CON OCCHI DI MISERICORDIA

Tutti gli evangelisti dedicano uno spazio considerevole al racconto della passione e morte di Gesù. La traccia che essi seguono e i fatti che raccontano sono fondamentalmente gli stessi, anche se ogni evangelista li presenta in un modo particolare che rivela l'attenzione che egli ha per le sue comunità e la loro tradizione di fede.

Ecco alcuni aspetti caratteristici della «passione secondo Luca». Tutti e tre gli evangelisti raccontano che Pietro, dopo aver rinnegato il Maestro, uscì e scoppiò a piangere, ma solo Luca nota che il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro (Lc 22,61) e il verbo che adopera non è βλέπω (vedere), ma ἐμβλέπω (guardare dentro). Lo sguardo di Gesù entra nel cuore di Pietro, e ne coglie tutta la pusillanimità, la debolezza, la vigliaccheria, ma scopre anche che in fondo gli vuole bene e gli rimane fedele.

Così Luca indica a tutti i cristiani che bisogna guardare le fragilità dei fratelli e anche le proprie con gli occhi di Gesù: occhi che ridonano speranza e scoprono anche nel più grande peccatore, una scintilla d'amore e lo aiutano a ripartire.

Marco e Matteo sottolineano il comportamento vergognoso degli apostoli: Giuda tradisce, Pietro rinnega, tutti fuggono. Luca cerca di attenuarne la responsabilità: non accenna alla loro fuga; anzi, dice che Pietro seguiva Gesù da lontano, tutti i suoi conoscenti e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Luca insegna: bisogna non sottolineare l'errore commesso, non rinfacciarlo, perché chi si sente umiliato e svergognato, rischia di ripiegarsi su se stesso e non avere il coraggio di ripartire.

Il discepolo di Cristo non impreca, non maledice. Anche nei momenti più drammatici pronuncia solo parole di amore. Solo Luca ricorda che sul Calvario, mentre lo inchiodavano sulla croce, Gesù ha la forza di dire: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

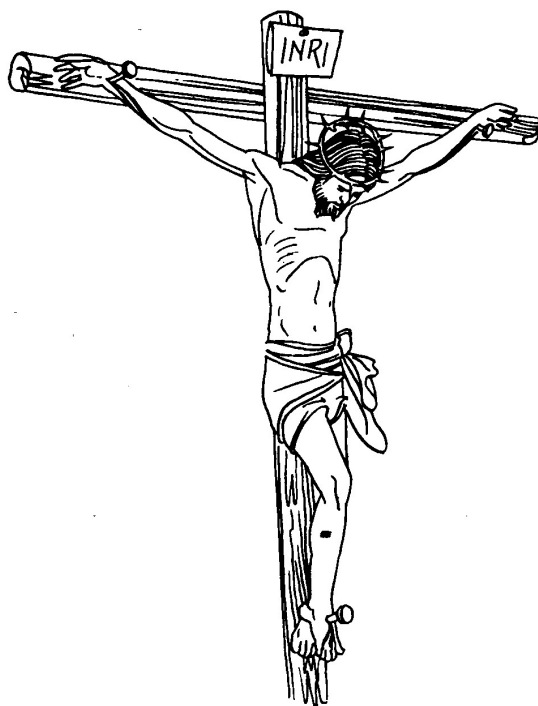
Tutti conosciamo a memoria il racconto della istituzione dell'Eucaristia, che sentiamo ripetere in ogni Messa. Ma non tutti sappiamo che solamente Luca riferisce il comando di Gesù: «Fate questo in memoria di me». È solo un invito a ripetere il gesto liturgico? Non è invece una richiesta forte ad

entrare nella logica del Maestro, cioè come Lui e con Lui e per Lui spezzare la propria vita nell'amore per gli altri?

Tutti gli evangelisti dicono che Gesù fu crocifisso insieme a due ladroni, due banditi. Non si tratta, evidentemente, di ladroni, ma di criminali che avevano ucciso persone. Marco e Matteo riferiscono che ambedue insultavano Gesù. Luca, invece, dice che uno, sì, l'oltraggiava, ma l'altro no, anzi

rimproverava il suo compagno e, chiamando Gesù per nome, supplicò: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Il Signore morente gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

All'inizio del Vangelo di Luca Gesù compare tra i pastori: gli ultimi, persone disprezzate, gli impuri d'Israele. Poi trascorre la vita pubblica in mezzo ai pubblicani, ai peccatori, alle prostitute. Alla fine non muore con i santi. Sulla croce è in mezzo a due ladroni, due infelici che hanno sbagliato tutto nella vita. Venuto sulla terra per salvare gli uomini riconducendoli a Dio, ritorna al Padre con uno che rappresenta tutti gli uomini: un peccatore recuperato dal suo amore. Luca è l'evangelista della misericordia di Dio. []



LA SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME / 14 APRILE

Il racconto della passione domina la liturgia della parola. Il lettore che segue Gesù, nel contesto della celebrazione liturgica, è condotto a percorrere lo stesso itinerario dalla morte alla vita, dalla passione alla gloria. I due aspetti insieme, formano la pasqua di Gesù, ma formano anche la nostra pasqua, la pasqua di tutti noi credenti. Istintivamente saremo presi dalla voglia di scavalcare la sofferenza e la morte... Da Gesù apprendiamo però che la notte della sofferenza si combina sul pentagramma della passione modulando la sinfonia dell'amore, perché il senso della vita è quello di spenderla per gli altri. Egli garantisce che il bene annienta il male e che la vita vince la morte. Non è dunque un caso che "pasqua fiorita" sia uno dei tanti nomi che qualificano la festa odierna. Non c'è che un amico per tutti, Cristo. Tutti noi abbiamo bisogno di questo amico che non tradisce, che capisce il dolore dell'uomo e dà una speranza perfino alla morte. Guardando a Cristo, noi cristiani non abbiamo creato il culto della personalità: di lui, non abbiamo fatto un mito. Non ci inchiniamo davanti a un uomo, ma davanti al figlio di Dio che ha

preso carne nel cuore della Vergine Maria. Niente e nessuno potrà cancellare la presenza di Cristo: neanche l'indegnità dei cristiani, poiché egli è entrato nel cuore dell'umanità senza chiedere nulla, neanche un atto di amore.

GIOVEDÌ SANTO / 18 APRILE

La Messa vespertina nella Cena del Signore, celebrata sul far della sera con la partecipazione piena di tutta la comunità locale, avvia il Triduo pasquale, come l'ultima cena di Gesù con i discepoli segnò l'inizio della Passione. La celebrazione del Giovedì santo evidenzia tre temi di grandissima importanza: viene istituita l'Eucaristia, memoriale della nuova Alleanza; nasce il Sacerdozio, magnifico dono per l'unità e il servizio; si dà il via al "comandamento nuovo" della carità senza il quale nulla sarebbe veramente "nuovo". La solenne pagina biblica del libro dell'Esodo, posta come prima lettura, ci racconta la Pasqua ebraica, celebrata come evento decisivo nella vita di un popolo che risorge dall'oppressione per approdare alla libertà. San Paolo, a sua volta, ci dice che l'Eucaristia nasce dall'amore di Cristo e va celebrata nell'amore, senza divisioni e ipocrisie. Il Vangelo, infine, sottolinea efficacemente l'insegnamento di Gesù sull'amore e il servizio. Confermato dall'esempio del Maestro che lava i piedi ai discepoli.

Dopo la messa In Cena Domini, i fedeli sono invitati ad adorare il Santissimo che è stato deposto presso l'altare della Reposizione.



Nell'Eucaristia riceviamo il sacramento del mistero pasquale di Cristo morto e risorto, al quale comunichiamo proprio mangiando quel pane. Ma la Chiesa ci invita anche ad adorare questo mistero per prolungare la comunione con Cristo, per associarci intimamente a Lui, per rafforzare la nostra fede nella sua presenza, consapevoli che «Tutti siamo chiamati a rimanere in modo permanente in presenza di Dio» (san Giovanni Paolo II). Questo è permesso a tutti, anche a coloro che sono impossibilitati a ricevere l'Eucaristia. L'adorazione è una comunione di desiderio.

VENERDÌ SANTO / 19 APRILE

La lettura della Passione secondo Giovanni ci introduce alla contemplazione del Mistero pasquale, che oggi ci viene presentato soprattutto come morte del Signore. Gesù muore mentre in Gerusalemme, nel tempio, si immolano gli agnelli destinati alla celebrazione della pasqua. La sua è un'immolazione "reale", un vero e proprio sacrificio compiuto una volta per tutte! Contempliamo, oggi, il Cristo crocifisso:



Egli è l'Agnello pasquale, la "nostra Pasqua". Dalla sua morte, liberamente accettata, sgorga la nostra salvezza, l'alleanza, l'inserimento nel disegno misterioso, inatteso perché totalmente gratuito, di Dio. Gesù è il Servo del Signore, che ha ricevuto la missione di liberare il popolo dai peccati e renderlo gradito a Dio (II Lettura). Quest'oggi lo vediamo mentre si lascia condurre alla morte, in silenzio, come agnello innocente, carico dei delitti del suo popolo. Ma il mistero del Cristo va oltre: Egli è pure l'Agnello glorioso, che sta davanti a Dio con i segni della sua passione, Re e Signore del mondo e della storia.

SABATO SANTO / 20 APRILE VEGLIA PASQUALE

Secondo la più antica tradizione, la solennità della Pasqua del Signore viene preceduta dalla "grande Veglia pasquale". Si inizia con la liturgia della luce: all'entrata della chiesa hanno luogo la benedizione del fuoco e l'accensione del ce-

ro pasquale, simbolo di Cristo risorto. Con la liturgia della Parola ci si immette in una più viva e profonda comprensione del mistero pasquale. Segue la liturgia battesimale: i fedeli vengono aspersi con l'acqua benedetta, dopo aver rinnovato le promesse battesimali. La liturgia eucaristica è il punto culminante della Veglia.



Dal gloria del giovedì santo al gloria di sabato sera nella veglia pasquale, non suoneranno le campane.

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì, 10 aprile 2019

Catechesi sul "Padre nostro": 12. Rimetti a noi i nostri debiti

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! La giornata non è tanto bella, ma buongiorno lo stesso!

Dopo aver chiesto a Dio il pane di ogni giorno, la preghiera del "Padre nostro" entra nel campo delle nostre relazioni con gli altri. E Gesù ci insegna a chiedere al Padre: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). Come abbiamo bisogno del pane, così abbiamo bisogno del perdono. E questo, ogni giorno.

Il cristiano che prega chiede anzitutto a Dio che vengano rimessi i suoi *debiti*, cioè i suoi peccati, le cose brutte che fa. Questa è la prima verità di ogni preghiera: fossimo anche persone perfette, fossimo anche dei santi cristallini che non deflettono mai da una vita di bene, restiamo sempre dei figli che al Padre devono tutto. L'atteggiamento più pericoloso di ogni vita cristiana qual è? E' l'orgoglio. È l'atteggiamento di chi si pone davanti a Dio pensando di avere sempre i conti in ordine con Lui: l'orgoglioso crede che ha tutto al suo posto. Come quel fariseo della parabola, che nel tempio pensa di pregare ma in realtà loda sé stesso davanti a Dio: "Ti ringrazio, Signore, perché io non sono come gli altri". E la gente che si sente perfetta, la gente che critica gli altri, è gente orgogliosa. Nessuno di noi è perfetto, nessuno. Al contrario il pubblicano, che era dietro, nel tempio, un peccatore disprezzato da tutti, si ferma sulla soglia del tempio, e non si sente degno di entrare, e si affida alla misericordia di Dio. E Gesù commenta: «Questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato» (Lc 18,14), cioè perdonato, salvato. Perché? Perché non era orgoglioso, perché riconosceva i suoi limiti e i suoi peccati.

Ci sono peccati che si vedono e peccati che non si vedono. Ci sono peccati eclatanti che fanno rumore, ma ci sono anche peccati subdoli, che si annidano nel cuore senza che nemmeno ce ne accorgiamo. Il peggiore di questi è la superbia che può contagiare anche le persone che vivono una vita religiosa intensa. C'era una volta un convento di suore, nell'anno 1600-1700, famoso, al tempo del giansenismo: erano perfettissime e si diceva di loro che fossero purissime come gli angeli, ma superbe come i demoni. E' una cosa brutta. Il peccato divide la fraternità, il peccato ci fa presumere di essere migliori degli altri, il peccato ci fa credere che siamo simili a Dio.

E invece davanti a Dio siamo tutti peccatori e abbiamo motivo di batterci il petto – tutti! – come quel pubblicano al tempio. San Giovanni, nella sua prima Lettera, scrive: «Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e

la verità non è in noi» (1 Gv 1,8). Se tu vuoi ingannare te stesso, di che non hai peccato: così ti stai ingannando.

Siamo debitori anzitutto perché in questa vita abbiamo ricevuto tanto: l'esistenza, un padre e una madre, l'amicizia, le meraviglie del creato... Anche se a tutti capita di attraversare giorni difficili, dobbiamo sempre ricordarci che la vita è una grazia, è il miracolo che Dio ha estratto dal nulla.

In secondo luogo siamo debitori perché, anche se riusciamo ad amare, nessuno di noi è capace di farlo con le sue sole forze. L'amore vero è quando possiamo amare, ma con la grazia di Dio. Nessuno di noi brilla di luce propria. C'è quello che i teologi antichi chiamavano un "*mysterium lunae*" non solo nell'identità della Chiesa, ma anche nella storia di ciascuno di noi. Cosa significa, questo "*mysterium lunae*"? Che è come la luna, che non ha luce propria: riflette la luce del sole. Anche noi, non abbiamo luce propria: la luce che abbiamo è un riflesso della grazia di Dio, della luce di Dio. Se ami è perché qualcuno, all'esterno di te, ti ha sorriso quando eri un bambino, insegnandoti a rispondere con un sorriso. Se ami è perché qualcuno accanto a te ti ha risvegliato all'amore, facendoti comprendere come in esso risiede il senso dell'esistenza.

Proviamo ad ascoltare la storia di qualche persona che ha sbagliato: un carcerato, un condannato, un drogato ... conosciamo tanta gente che sbaglia nella vita. Fatta salva la responsabilità, che è sempre personale, ti domandi qualche volta chi debba essere incolpato dei suoi sbagli, se solo la sua coscienza, o la storia di odio e di abbandono che qualcuno si porta dietro.

E questo è il mistero della luna: amiamo anzitutto perché siamo stati amati, perdoniamo perché siamo stati perdonati. E se qualcuno non è stato illuminato dalla luce del sole, diventa gelido come il terreno d'inverno.

Come non riconoscere, nella catena d'amore che ci precede, anche la presenza provvidente dell'amore di Dio? Nessuno di noi ama Dio quanto Lui ha amato noi. Basta mettersi davanti a un crocifisso per cogliere la sproporzione: Egli ci ha amato e sempre ci ama per primo.

Preghiamo dunque: Signore, anche il più santo in mezzo a noi non cessa di essere tuo debitore. O Padre, abbi pietà di tutti noi!

Francesco

CONOSCIAMO I SANTI

12 APRILE

SANTA BERNADETTE SOUBIROU

È patrona dei pastori, il nome deriva dal tedesco e significa "ardita come orso". Quando, l'11 febbraio del 1858, la Vergine le apparve per la prima volta a presso la rupe di Massabielle, sui Pirenei francesi, **Bernadette Soubirous** aveva compiuto 14 anni da poco più di un mese. Era nata, infatti, il 7 gennaio 1844. A lei, povera e analfabeta, ma dedita con il cuore al Rosario, appare più volte la «Signora». Nell'apparizione del 25 marzo 1858, la Signora rivela il suo nome: «**Io sono l'Immacolata Concezione**». Quattro anni prima, Papa Pio IX aveva dichiarato l'Immacolata Concezione di Maria un dogma, ma questo Bernadette non poteva saperlo. La lettera pastorale firmata nel 1862 dal vescovo di Tarbes, dopo un'accurata inchiesta, consacrava per sempre Lourdes alla sua vocazione di santuario mariano internazionale. La sera del 7 Luglio 1866, Bernadette Soubirous decide di rifugiarsi dalla fama a Saint-Gildard, casa madre della Congregazione delle Suore della Carità di Nevers. Ci rimarrà 13 anni. Costretta a letto da asma, tubercolosi, tumore osseo al ginocchio, all'età di 35 anni, Bernadette si spegne il 16 aprile 1879, mercoledì di Pasqua. Beatificata nel 1925, papa Pio XI l'ha proclamata santa l'8 dicembre 1933.



Gli interrogatori serrati

Fin dall'inizio delle apparizioni ella si trova implicata in una situazione del tutto paradossale: lei, che non sa né leggere, né scrivere e comprende soltanto il patois, si fa portavoce di un avvenimento soprannaturale, che fa eco in tutto il mondo. Bernadette che, dall'11 febbraio al 16 luglio 1858, aveva assistito a 18 apparizioni dell'Immacolata Concezione nella grotta di Massabielle, riesce a sbaragliare tutti: subisce numerosi interrogatori ufficiali perché è sospettata di impostura. Vogliono farla crollare, affinché cessi quell'incontrollato flusso di persone alla grotta delle guarigioni... Ma sono tutti sconcertati dalla sua limpidezza. Le sue risposte alla santa Giovanna d'Arco schivano tutte le trappole: non si confonde mai e non si contraddice. Scriverà di lei Monsignor Bertrand-Sévère Laurence, Vescovo di Tarbes, nella Lettera pastorale del 18 gennaio 1862: «Chi non ammira, avvicinandola, la semplicità, il candore, la modestia (...)? Mentre tutti parlano delle meraviglie che le sono state rivelate, solo lei mantiene il silenzio; parla soltanto quando viene interrogata (...) alle numerose domande che le vengono poste, dà, senza esitare, risposte nette, precise, pertinenti e piene di convinzione. (...) Sempre coerente, nei vari interrogatori a cui è stata sottoposta, ha mantenuto tutte le volte la stessa versione, senza togliere o aggiungere nulla». È semplice e mite, ma risoluta nella sua posizione e non è disposta a patteggiare con nessuno, così come non rinuncia al suo Rosario da quattro soldi: rifiuta a Monsignor Thibault, Vescovo di Montpellier, di scambiarlo con uno in oro e benedetto dal Papa. Di fronte agli scettici irriducibili si limita a dire: «Non sono stata incaricata di farvi credere. Sono stata incaricata di riferire». Fin dai tempi delle apparizioni esprime la volontà di farsi suora, senza che questo riguardi i tre segreti che la Vergine le aveva confidato e che lei non ha mai rivelato. Dove avrebbe potuto, meglio che nella vita religiosa, mettere in pratica quelle consegne di «preghiera» e di «penitenza per la conversione dei peccatori» che aveva ricevuto? Diventa suora della Carità e dell'Istruzione cristiana di Nevers. Fin dai tempi del noviziato Bernadette è stata una presenza costante in infermeria, malata al punto da essere ammessa a fare la professione in Articulo mortis, il 25 ottobre 1866.

Il dono dell'acqua miracolosa

Nonostante le sue sofferenze, il rumore assordante, intorno a lei, non cessa, anzi. Con frequenza incessante è chiamata in parlatorio per incontri e domande. A suo avviso i circa cinquanta vescovi che sono andati a trovarla avrebbero fatto meglio a «restare nelle loro diocesi». Impara a leggere e a scrivere. Ha una buona mano per cucire e ricamare e poi è bravissima ad animare i giochi dei bambini. Vivace, disapprova ogni ipocrisia, ogni menzogna, ogni ingiustizia. Ha il carattere fiero, serio, onesto della sua gente, per cui ogni promessa è sacra. Si è fatta religiosa per nascondersi in Dio e invece, per obbedienza, deve essere in prima linea perché è sulla bocca di tutti. Questo problema viene da lei risolto nell'ottobre del 1873 ed è una specie di patto che si rifà alle parole dell'Immacolata: «Mi recherò con gioia in parlatorio (...). Dirò a Dio: sì, ci vado, a condizione che un'anima esca dal purgatorio o che convertiate un peccatore». La Madonna a Lourdes lasciò il dono dell'acqua miracolosa. Non parlò, però, dei malati fisici, bensì dei malati nell'anima e per essi Bernadette diede la sua giovane vita. Il peccato è il principale nemico dell'uomo, quello che corrompe e allontana da Dio sia spiritualmente che fisicamente. La salma incorrotta della bellissima santa Bernadette Soubirous è ancora lì, nella cappella del convento di Saint-Gildard, a testimoniare che la guarigione dell'anima è più importante della guarigione del corpo.

CATECHISMO: 5 precetti della Chiesa

1. Partecipare alla Messa la domenica e le altre feste comandate.
2. Santificare i giorni di penitenza, secondo le disposizioni della Chiesa.
3. Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a pasqua.
4. Soccorrere alle necessità della Chiesa, contribuendo secondo le leggi e le usanze
5. Non celebrare solennemente le nozze nei tempi proibiti.

CALENDARIO LITURGICO / dal 14 al 21 aprile 2019

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
14 APRILE DOMENICA INIZIA LA SETTIMANA SANTA DOMENICA DELLE PALME	8.00 8.30 10.50 11.00 15.30 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Desolina e Ugo ritrovo presso l'oratorio S. Raffaele benedizione ulivi e processione s. messa solenne / def. Calello Rodolfo prima confessione dei bambini di terza elementare confessioni esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Giovanni / Tagliasacchi Mariuccia / Esposito Rosa
15 APRILE LUNEDI' <i>S. Damiano de Veuster</i>	7.50 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Barioli Bice e Asuni Giorgio rosario vespri
16 APRILE MARTEDI' <i>S. Bernadetta Soubirous</i>	7.50 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Ettore e Tina rosario vespri
17 APRILE MERCOLEDI' <i>S. Acacio</i>	7.50 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario vespri
18 APRILE GIOVEDI'SANTO <i>Istituzione dell'Eucaristia</i>	7.50 10.00 17.00 / 18.30 21.00	ufficio di lettura lodi <i>in duomo s. messa crismale</i> confessioni s. messa nella cena del Signore / lavanda dei piedi segue adorazione eucaristica personale fino a mezzanotte
19 APRILE VENERDI' SANTO <i>giorno di magro e digiuno</i> <i>passione e morte di Gesù</i>	7.50 10.00 / 11.30 17.00 17.30 / 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi confessioni via crucis confessioni celebrazione della passione del Signore
20 APRILE SABATO SANTO <i>Gesù nel sepolcro in attesa della risurrezione</i>	7.50 10.00 / 11.30 16.00 / 18.00 21.00	ufficio di lettura lodi confessioni confessioni SOLENNE VEGLIA PASQUALE
21 APRILE DOMENICA di PASQUA 	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Adele e Angelo s. messa solenne / pro populo esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Tagliasacchi Mariuccia

